

Contagi giù e rianimazioni svuotate

«A ottobre il vaccino polivalente»

Giorgio Palù, presidente dell'Aifa: «Draghi sa perfettamente come tutelare diritto alla salute ed economia»

di **Sandro Neri**
MILANO



Scendono i contagi, calano i ricoveri, e Bruxelles già chiede la revoca della «restrizione temporanea dei viaggi non essenziali verso l'Unione per le persone vaccinate». Un altro passo verso la normalità, ma l'Italia resta col freno a mano tirato. Anche se un allentamento delle misure è atteso a breve. Complice il parere favorevole della comunità scientifica. «Tutti i parametri sono in regressione, non solo i contagi ma anche i ricoveri nelle terapie intensive», osserva Giorgio Palù, presidente dell'Aifa, della Società europea di virologia e componente del Comitato tecnico scientifico. «Fatta eccezione per Romania, Bulgaria e altri Paesi dell'Est – continua – tutta l'Europa registra questo trend».

Quindi, professore, perché non uniformarsi agli altri Paesi che hanno scelto una sorta di «liberi tutti»?

«Una scelta di questo tipo spetta alla politica. Credo che il governo italiano abbia in programma di allentare le attuali misure. Ma di farlo con gradualità. Non solo in rispetto della prudenza, che con questo virus è d'obbligo, ma anche dei dettami costituzionali».

Il diritto alla salute?

«Direi l'articolo 2. Quello, cioè, che garantisce i diritti inviolabili dell'uomo e che richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Dove il termine sociale include il concetto di salute».

Messo alla pari con quello di tipo economico.

«Abbiamo un premier, Mario Draghi, che come ha già dimostrato sa perfettamente equilibrare salute ed economia. L'economia, d'altronde, non serve soltanto a far crescere il Pil, ma anche a far progredire la ricerca scientifica e a tenere in piedi gli ospedali».

Boris Johnson riapre tutto; Francia e Spagna fanno il pieno di turisti. Tolta l'Italia, i Paesi europei peccano di imprudenza?

«Hanno approcci diversi. Gli inglesi sono empiristi. Sperimentano, come vuole la tradizione del neopositivismo. Ora stanno liberalizzando, evitando anche di isolare i positivi al Covid. Lo stesso i Paesi scandinavi, mentre i tedeschi no. Il nostro approccio è graduale e progressivo. Prudenziale, cioè basato su dati effettivi».

Che lettura dà dell'attuale situazione?

«Oggi il virus ha un tempo di incubazione di due-tre giorni rispetto ai cinque di quello originario. Ha un indice di trasmissione stimato superiore a 10, che si avvicina a quello del virus più contagioso, cioè quello del morbillo. Ha perso un po' della sua virulenza, si sta adattando alla specie umana, suo ospite naturale, per riuscire a sopravvivere. Stiamo andando verso l'endemizzazione. Non dimentichiamo però che la variante Omicron sta portando in terapia intensiva i non vaccinati e può essere pericolosa per pazienti immunodepressi».

La primavera potrebbe esserci d'aiuto?

«Potrebbe rallentare la diffusione del Sars-Co V-2. Ma il virus potrebbe riprendere vigore con l'inverno. O ripresentarsi come un'influenza».

Significa che potremo vaccinarci ogni anno come si fa contro l'influenza di stagione?

«Il nuovo vaccino, già in fase di studio, dovrà essere allestito tenendo conto dell'evoluzione del virus. Quindi della variante più recente. E dovrà essere polivalente. Cioè efficace non solo contro la proteina S ma anche contro la nucleoproteina. Non eliminerà il virus, ma eviterà le emergenze».

Perché non abolire il Green pass?

«Posto che spetta al governo decidere, è sbagliato mettere il Green pass in contrapposizione col concetto di libertà personale. È solo un certificato vaccinale. Come quello che alcune categorie professionali devono esibire da anni. Per esempio per dimostrare di essere vaccinati contro il tetano o l'epatite C. In questo senso il certificato verde è una garanzia per se stessi e per gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Il nostro Paese allenterà presto le restrizioni, ma lo farà in maniera graduale



Peso: 77%



Sbagliato abolire il Green Pass Il certificato vaccinale è già obbligatorio per molti lavori

IL BOLLETTINO

Crollano i ricoveri negli ospedali pediatrici

In una settimana calati del 30%
Nelle terapie intensive
ancora 896 pazienti

1 Nuovi casi

Sono 60.029 i nuovi contagi da Covid registrati ieri, secondo i dati del ministero della Salute. Lunedì erano stati 24.408. La settimana scorsa erano stati 70.852. Le vittime sono invece 322 (mentre lunedì erano state 201).

2 In ospedale

Calano i pazienti in terapia intensiva, che in totale sono 896, 32 in meno di lunedì, e i ricoverati con sintomi, 13.076 in totale e 299 in meno di lunedì.
In foto: Giorgio Palù, presidente dell'Aifa



3 I più piccoli

Una nuova e importante conferma del trend di discesa della curva epidemica da Covid-19 in Italia arriva dagli ospedali pediatrici: in una settimana si è infatti registrato un crollo dei ricoveri per i bambini colpiti dal virus, pari al -30%.



Secondo Giorgio Palù, la primavera potrebbe rallentare la diffusione del virus



Peso:77%